

Anno II - n. 4

Aprile 2008

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L.: 353/2003  
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borsieri, n° 7 - 38100 Trento



# Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

## SOMMARIO

---

- 3 La Presidenza diocesana
- 4 Descendit ad inferos
- 6 È sempre giusto starne fuori?
- 8 Memoria per il futuro
- 9 SUPerStrada con PAOLO!  
Campo Scuola per ragazzi
- 11 L'agenda di Ac



### **Segreteria Ac**

via Borsieri 7, 38100 - Trento  
tel. 0461 260985 • fax 0461 233551  
segreteria@azionecattolica.trento.it  
www.azionecattolica.trento.it

*La Presidenza diocesana: Anna, Fabiola,  
Maddalena, Tomas, Pamela e Guido.*

### **Orari di apertura:**

lunedì: 8.30 - 12.30 / 14.00 - 17.00  
da martedì a giovedì: 8.30 - 12.30

## La Presidenza diocesana

Se una persona che non ci conosce desiderasse capire cos'è una Presidenza di Azione cattolica, sfogliando l'Atto Normativo potrebbe leggere che «La Presidenza [...] favorisce lo sviluppo dell'Associazione garantendone l'unitarietà. Cura la programmazione e gestione della vita associativa in linea con gli obiettivi fissati dall'Assemblea diocesana e nel rispetto degli indirizzi assunti dal Consiglio diocesano. Collabora con la Chiesa locale e l'Arcivescovo in armonia con le linee pastorali diocesane. Compete inoltre alla Presidenza la gestione economica dell'Associazione» (art. 22).

Dubito però che leggendo queste frasi così concise e tecniche riuscirebbe a coglierne il senso. Ma noi, lo sappiamo?

A volte sembra che gli incarichi diocesani siano atti formali che poco c'entrano con la vita del gruppo così come lo vive un aderente parrocchiale, eppure la forza dell'Ac passa proprio attraverso la rete tra parrocchie, tra gruppi parrocchiali e centro diocesano, tra diocesi e centro nazionale. È proprio questo legame che dà coesione, continuità, energia, dinamismo, originalità e concretezza nel servizio alla Chiesa e alle persone.

Al di là delle norme, la Presidenza non è un insieme di eletti che decide le sorti dell'Ac. È un gruppo di persone che coscientemente hanno scelto di dedicare tempo e passione ad una realtà che sentono importante e bisognosa di cure speciali. È il punto di contatto tra il Vescovo e l'Ac, tra i diversi gruppi parrocchiali, tra i settori, tra gli aderenti sparsi sul territorio.



Assemblea diocesana 2008 - mandato ai presidenti parrocchiali

Per questo chi si trova a cominciare un percorso a livello diocesano ha bisogno di sentire la voce di coloro che gli hanno dato fiducia e responsabilità. Alla Presidenza servono l'appoggio, il dialogo, lo scambio continuo con ogni aderente, per poter rispondere in modo adeguato alle singole esigenze.

Dopo averci votato, il compito di ciascun socio nei confronti dell'Ac diocesana è tutt'altro che esaurito...

La Presidenza diocesana attuale è composta da: la Presidente diocesana Fabiola Andrighettoni, i responsabili del settore adulti Guido Fedrizzi e Anna Rigoni, la responsabile del settore giovani Maddalena Ciagli e per l'Acr da Pamela Alovise e Tomas Spigariol (vedi pag. 11). Collaborano direttamente con la Presidenza l'amministratore (che sarà nominato entro breve) e l'addetto stampa Alessandro Cagol, che mettono gratuitamente al servizio dell'Ac diocesana entusiasmo e competenza.

Anna

## Descendit ad inferos

**In preparazione alla Pasqua ho avuto occasione di essere ospite con il gruppo degli studenti della FUCI (i nostri giovani "cugini") dell'ereemo camaldolese di san Giorgio, collocato in una magnifica posizione che guarda dall'alto il lago di Garda, sul lato occidentale, nei pressi di Bardolino. Nella chiesa del monastero, per altro severa nello stile architettonico e negli addobbi liturgici secondo la consuetudine camaldolese, troneggiavano sulle pareti alcune grandi icone in stile orientale. Una di essa in particolare ha attirato la mia attenzione, quella che rappresenta la discesa agli inferi di Gesù. Essa è un'icona molto cara alla tradizione cristiana orientale, perché ha lo stesso posto che da noi occupano le raffigurazioni di Gesù che esce vincitore dal sepolcro: annunciare la Pasqua del Signore con le eloquenti... parole dell'arte pittorica.**

A noi può sembrare quanto meno curioso celebrare la Pasqua quando Cristo non è ancora risorto dai morti «con il suo vero corpo» (Liturgia pasquale), mentre cioè giace ancora nel sepolcro. Come fare Pasqua cioè già il sabato santo, nel giorno del grande silenzio, all'indomani delle meste litanie di chi piange sconfortato la morte orribile del suo dolce Signore?

Eppure, praticamente fin da subito i primi cristiani hanno sentito la necessità di meditare con fede su ciò che poteva essere accaduto del loro maestro fra il venerdì santo e la domenica di Pasqua, nel tempo dunque in cui egli ha sperimentato come ogni uomo e ogni donna la condizione della morte e della sepoltura. E la loro risposta di fede, certamente illuminata dall'incontro con il Cristo risorto, è stata: sì, Gesù è

veramente morto e veramente è stato sepolto; veramente è disceso pure lui nello Sheol (il nostro Ade o Inferi), il regno della morte, dove secondo la visione dell'Antico Testamento tutti gli esseri umani giungono dopo il fatale trapasso. Ma il suo arrivo ha corrisposto ad una vera e propria rivoluzione: ha sovvertito la condizione di chi dalla morte è stato condannato ad un'esistenza che non è più esistenza, che è solo una pallida, sbiadita e quanto mai triste, infinitamente triste immagine di quella che era la vita su questa terra, perchè ormai di tremenda, inconsolabile solitudine.

Per la concezione ebraica, infatti, la morte è una... vita senza relazioni: innanzitutto quelle con Dio e di conseguenza quelle con gli altri. Da parte



dell'uomo: «Nessuno tra i morti ti ricorda. Chi negli inferi canta le tue lodi?» (Sal 6,6); da parte di Dio: «È tra i morti il mio giaciglio, sono come gli uccisi stesi nel sepolcro, dei quali tu non conservi il ricordo e che la tua mano ha abbandonato» (Sal 87,6).

Ma quando in quel regno di glaciale freddo relazionale giunge Gesù, è come se scoppiasse una bomba atomica di energia relazionale, in grado di ridar vita, e questa volta vita eterna, a tutte le relazioni necessariamente interrotte. Egli vi entra infatti come colui che ha fatto di tutta la sua vita, come dicono i teologi, una *pro-esistenza*. Scrive il teologo tedesco Gisbert Greschake: «egli è completamente 'esistenza per' noi uomini ed 'esistenza per' il Padre e come tale stabilisce in questo oscuro "paesaggio della mancanza di relazioni" e di opprimente solitudine una relazione nuova e definitiva fra Dio e l'uomo». Solo Lui che è stato in tutto e per tutto relazione (e si badi bene: relazione d'amore!), fino all'estremo delle sue possibilità, fino alla morte e pure dentro di essa («Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno»; «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito», Lc 23, 34.46), solo Lui poteva mettere in crisi la morte-non-relazione.



In quell'icona pasquale dell'eremo di san Giorgio si vede Gesù con in mano una croce stilizzata, quasi a forma di grimaldello, e ai suoi piedi le porte degli inferi letteralmente ridotte a pezzi, con serrature e cardini sparsi qua e là. Egli è rappresentato nell'atteggiamento di *tendere la mano* ai nostri progenitori, Adamo ed Eva, dietro ai quali stanno i patriarchi e i profeti e una folla anonima di "morti-viventi". Tendere la mano: un

modo quanto mai eloquente per mostrare come le relazioni siano ripristinate, trasfigurate, risuscitate. Tende la mano e li tira fuori, e con essi strappa l'umanità intera, tutta intrecciata al suo interno, dalle fauci della morte.

Siamo grati ai fratelli ortodossi per questa preziosa opportunità che la loro tradizione iconografica e liturgica ci offre: vedere la Pasqua dal silenzio, dal vuoto e dall'oscurità del sabato santo. Un giorno sì intristito dalle tragiche conseguenze delle devastazioni del peccato e della morte compiute il venerdì santo da un'umanità impazzita, ma sul quale già irrompe l'albeggiare inatteso e divino della domenica di Risurrezione.

Mi pare un forte invito a non cessare di sperare anche in quei sabati santi in cui alle volte ci troviamo precipitati, lì dove le nostre relazioni significative, per i più svariati motivi, improvvisamente s'interrompono e la nostra vita sembra morire. Anch'essi possono diventare, come per Gesù e con Lui, se vissuti nella perseveranza e nell'attesa piena di fede, già anticipo miracoloso di risurrezione.

Ancora e sempre: buona Pasqua!

Don Albino

## È sempre giusto starne fuori?

Se c'è un mistero che non riesco a risolvere è il fatto che l'orologio della mia cucina pur funzionando a meraviglia segna sempre le 21.00 e io che mi illudo sempre di avere finalmente del tempo da dedicare solo a me stessa resto un po' delusa. L'altra sera c'ero quasi riuscita quando suona il telefono. Era una gentile signorina che mi chiedeva di rispondere a qualche domanda. Essere scortese mi spiace sempre così ho acconsentito non sapendo che mi sarei trovata nella più totale confusione visto che dopo le prime domande di rito ha cominciato con una sorta di interrogatorio sulle mie scelte politiche. Confesso di aver dipinto un quadro a dir poco sconcertante soprattutto perché non avevo la più pallida idea di che cosa mi stesse chiedendo. L'intervista si è conclusa con la domanda se "partecipo alla Santa Messa". Finalmente ero sicura di ciò che rispondeva. Ma da qui parte la mia riflessione che vorrei condividere con voi. Cosa c'entra se vado a messa o meno se l'obiettivo dell'intervista era quello di avere il sentore sulle scelte dell'elettore? Un quesito che mi chiedo ancora ma che mi ha fatta pensare.

La politica e tutto ciò che ne consegue è un mondo difficile e complesso e lo è sempre stato seppur con problematiche diverse. È un contesto che richiede requisiti precisi, formazione mirata, una buona dose di sana ambizione e la capacità di dialogo e di relazione. Ma la



*Assemblea diocesana 2008 - votazioni*

politica è anche l'ambito che maggiormente ha scritto la storia del passato e scrive la storia dei nostri giorni. La "polis" greca nasce dall'esigenza dell'uomo di darsi un'organizzazione in grado di consentire a tutti la possibilità di vivere in maniera ordinata, di poter definire un confine tra i diritti e doveri di ognuno, di poter crescere e essere competitiva. Ancora oggi come cittadini ci aspettiamo che il nostro Paese sia governato da persone in grado di garantire risposta adeguata alle nostre esigenze. Pretesa lecita, mi viene da pensare. Solo che a me sembra che qualcosa non quadri. Per la teoria che nulla nasce dal nulla, neanche la capacità di governare nasce dal niente. E il parlare e il pensare comune ci portano sempre a dirci, a volte a ragione purtroppo, che nella nostra storia attuale la politica è una gran confusione, che capire qual è la parte migliore è arduo, che affidarci ad una o ad un'altra corrente è come giocare al lotto. Per cui l'atteggiamento dei più è il disinteresse, l'indifferenza, il delegare ai

pochi appassionati. Tra questi io sono la prima... ma l'altra sera mi sono chiesta se come cristiana questo sia davvero corretto.

Il Cristo sul quale fonda la mia fede è stato visto male dai potenti del suo tempo proprio perché portava avanti una propria ideologia che andava contro corrente, che all'apparenza era addirittura sovversiva. Se leggiamo i vangeli ci rendiamo conto che Gesù era uno che non si tirava indietro, che aveva il coraggio e la conoscenza necessaria per dire la sua, che viveva dentro il tessuto della propria terra e della propria storia. La Chiesa stessa è sempre stata in materia politica soggetto di pensiero in grado di porsi attenta e vigile a tutela dei valori fondamentali della vita. Di politica si parlava nelle case, nei luoghi pubblici, nelle parrocchie... adesso mi dà l'impressione che sia diventata materia per addetti ai lavori, considerato che a nessuno interessa più di tanto se non va a toccare i tasti di personali interessi.

Mi dico che è un peccato perché a noi è dato di vivere il grande valore della democrazia: l'opportunità data ad ognuno di fare la propria parte. Lungi da me il proporvi che alle prossime elezioni comunali vi candidiate tutti come primo cittadino; credo però fermamente che sia giunto il momento anche per noi cristiani e nello specifico per noi aderenti di Azione cattolica di provare a fare lo sforzo di chiederci qual è la nostra parte. In passato l'Ac è

stata fortemente luogo di formazione politica, oggi non mi sembra che lo sia più. Forse un maggior interesse e una maggiore conoscenza delle problematiche ci renderebbe meno ostili alla materia e anche meno schifati.

Ammetto di non essere d'accordo quando la Chiesa invita i cristiani ad astenersi dal voto per la semplice ra-



*Assemblea diocesana 2008 - dibattito*

gione che mi sento trattata da incapace, ma forse la Chiesa lo fa proprio per il fatto che non dimostriamo capacità di pensiero tale da essere in grado di scegliere autonomamente ciò che è bene e ciò che non lo è.

Allora cominciamo a svegliarci, a provare a mettere dentro il naso in quella che non è solo una materia riservata a pochi ma è il presente e il futuro della nostra città, del nostro quotidiano. Abbiamo il dovere di lasciare ai nostri figli una "polis" migliore o per lo meno un domani che ha la certezza di poter essere scritto rispondendo all'urgenza di dignità dell'uomo di ogni tempo.

*Patrizia*

## Memoria per il futuro

**Lunedì 10 marzo a Trento è stato presentato un libro che raccoglie le relazioni degli interventi che si tennero alla "scuola estiva" di formazione politica a Brentonico il 28 agosto 1983, in occasione della presentazione di due libri: "Al di là della politica e altri scritti.**

**«Studium» 1942-1952", che raccoglie articoli e pensieri di Aldo Moro, e "Discorsi (1964-1973)", con le relazioni di Vittorio Bachelet ai Convegni nazionali dei presidenti diocesani di Ac.**

"Aldo Moro e Vittorio Bachelet. Memoria per il futuro" della Casa editrice "Il Margine" esce nel 30° anniversario della tragica morte di Aldo Moro. È la commemorazione di persone e di un'epoca che hanno reso grande la nostra storia passata, ma è anche una riflessione significativa sul valore della democrazia, sul rapporto tra politica ed etica, tra impegno sociale e fede, sul potere visto come servizio e come assunzione di responsabilità. Come sottolineano i relatori, entrambi hanno maturato la loro vocazione in Azione cattolica: Moro come presidente della FUCI dal 1939 al '42 e come segretario e in seguito presidente del Movimento laureati di Ac dopo il 1945; Bachelet come presidente di Ac

*«Il servizio di carità e l'impegno culturale, civile, politico non sono solo la traduzione concreta di quell'amore di Cristo nel prossimo che ha forme diverse ma è sempre essenziale per il cristiano».*

(VITTORIO BACHELET, "Discorsi")

*«Lavoriamo e soffriamo probabilmente non per noi, ma per chi verrà dopo di noi, per la verità che è più grande di noi, perché sia affermata e trionfi. Mettiamo in conto anzi la nostra personale sconfitta, perché essa è nulla confrontata con gli ideali che il nostro sacrificio deve salvaguardare».*

(ALDO MORO, "Al di là della politica")

dal 1984 al '73. Entrambi hanno «degnamente rappresentato prima il mondo cattolico, guidandolo in momenti difficilissimi, e poi sono stati servitori dello Stato fino al martirio». Anche se le scelte compiute sono state apparentemente opposte, nel senso che Moro portò l'etica cristiana nella politica mentre Bachelet condusse l'Ac lontano dalla politica e verso la scelta religiosa, da entrambi si coglie la passione per la Chiesa e per il mondo e la convinzione che la politica non è tutto, che è strumento di liberazione che deve però fermarsi di fronte alla coscienza umana. Nella serata di presentazione del libro hanno parlato alcune persone che li hanno conosciuti personalmente e dalla loro testimonianza è emersa la grandezza del cuore e della mente di Moro e di Bachelet, personaggi pubblici credibili e semplici, innamorati di un ideale grande e possibile e concretamente attenti alle necessità della società e della Chiesa insieme. Uomini che con ottimismo e speranza cristiana, con umiltà e coraggio hanno tracciato una strada che ancora oggi ci insegna come essere cittadini responsabili tra piazze e campanili.

*Il libro è disponibile in centro diocesano di Ac.*



## SUPERstrada con PAOLO! Campo Scuola per ragazzi

**L'idea di strutturare un campo scuola nasce dal desiderio di ridire in modo chiaro quanto forte e significativa sia per i ragazzi un'esperienza del genere, se vissuta in pienezza.**

Durante il lungo periodo estivo, se da una parte i bambini e i ragazzi cercano un po' di riposo dopo le fatiche dell'anno appena trascorso, uno stacco dalla routine quotidiana in cui sono immersi, dall'altra sono alla ricerca di esperienze di senso per la propria vita. I ragazzi desiderano conoscere cose e persone nuove, stringere legami autentici con i compagni, ma soprattutto, se stimolati dalle esperienze-persone giuste, si mostrano docili al dialogo col Signore, che proprio attraverso esperienze preziose come i campi scuola, trova nei ragazzi cuori disponibili e aperti all'ascolto.



Il percorso approfondisce ed aiuta a vivere l'esperienza di una Chiesa che cammina con Gesù, gli affida le sue difficoltà, viene vivificata dalla sua presenza.

Guida di tutto il campo è **Paolo**, l'apostolo delle genti, che prende per mano i ragazzi e li accompagna nella riscoperta della propria identità e della propria appartenenza alla Chiesa. Tappe del cammino sono la conversione di Paolo e i suoi viaggi.

L'intero campo infatti è strutturato tenendo insieme l'esperienza di vita di Paolo e il richiamo co-

stante alla vita di ciascun ragazzo, spinto a mettersi in gioco in prima persona nella scoperta di sé e del suo ruolo all'interno della comunità.

Lo sforzo proposto attraverso questo sussidio è quello di aiutare i ragazzi, nell'esperienza del campo, a fare esercizio di ascolto vero e profondo della Parola di Dio, ad acquisire un metodo per appropriarsi di questa Parola, per fare sì che sia davvero il grande orizzonte che guida la vita di ciascuno.

Lo strumento del campo è articolato in tre fascicoli:

- il **Sussidio** per l'educatore (pag. 112), che raccoglie i contenuti del Campo, le attività della giornata, le indicazioni per la liturgia, tutti i suggerimenti utili ad arricchire la proposta formativa dei bambini e dei



Campo ACR Volano 2007

### I CAMPI SCUOLA DELL'ACR

Si terranno presso la Colonia "S. Maria Goretti" di Volano.

- Per i ragazzi delle elementari: **campo scuola diocesano** dal 6 al 13 luglio
- Per i ragazzi delle medie: **campi scuola parrocchiali**  
Volano dal 13 al 21 luglio  
Rovereto dal 24 al 31 agosto

ragazzi;

- il **Libretto per la liturgia** del Campo scuola (pag. 80), acquistabile anche singolarmente in modo che ogni ragazzo partecipante al Campo possa seguire meglio le celebrazioni, vivere bene il tempo dedicato alla preghiera, ascoltare e lodare Dio insieme agli amici;
- il **grande gioco** (pag. 80), tante indicazioni per fare del gioco un momento essenziale e altamente educativo di tutta l'esperienza del Campo.

Il testo è uno strumento indispensabile per aiutare i più giovani a fare, nello

stile della condivisione, un vero e profondo esercizio di ascolto della Parola di Dio, attraverso momenti preziosi come i campi scuola.



Campo ACR Volano 2007

Ci auguriamo che la proposta del campo possa essere utile ad arricchire la proposta formativa dei bambini e i ragazzi di tutte le nostre parrocchie, sicuramente anche grazie al contributo personale che ogni gruppo degli educatori parrocchiale e l'equipe diocesana apporterà in base alle proprie realtà specifiche.

*Equipe diocesana ACR*



È sempre un grande piacere comunicare le belle notizie e dedichiamo volentieri uno spazio a Chiara, figlia di Moreno Prosser e di Elena Panizza di Volano, nata lunedì 24 marzo.

Una nascita che era stata annunciata dalla mamma all'interno della sua testimonianza alla Giornata Unitaria "raccontACI" dell'11 novembre scorso (pubblicata sul numero di novembre); una nascita che ci fa sentire un po' zii, perché Elena fa parte del comitato di redazione di Camminiamo Insieme.

Tanti auguri!

## La nuova Presidenza diocesana (continua da pag. 3)

Questa è la composizione della Presidenza diocesana che l'assemblea diocesana degli aderenti di Ac prima ed il Consiglio diocesano in seconda battuta hanno eletto per il triennio 2008 -2012, con i relativi incarichi di settore. Della Presidenza fanno parte anche l'assistente diocesano e l'addetto stampa.

Se qualcuno desidera contattare un membro della Presidenza può telefonare in centro diocesano o scrivere all'indirizzo di posta elettronica riportato sotto.

|  |   |   |
|--|---|---|
| <b>Presidente</b>                      | <b>Fabiola Andrighettoni</b>                    | presidente@azionecattolica.trento.it    |
| <b>Vice presidente settore adulti</b>  | <b>Guido Fedrizzi</b><br><b>Anna Rigoni</b>     | adulti@azionecattolica.trento.it        |
| <b>Vice presidente settore giovani</b> | <b>Maddalena Ciaghi</b>                         | giovani@azionecattolica.trento.it       |
| <b>Responsabile ACR</b>                | <b>Pamela Alovisi</b><br><b>Tomas Spigariol</b> | ragazzi@azionecattolica.trento.it       |
| <b>Assistente unitario</b>             | Don Albino Dell'Eva                             | assistente@azionecattolica.trento.it    |
| <b>Segretaria di presidenza</b>        | Anna Rigoni                                     | segreteria@azionecattolica.trento.it    |
| <b>Addetto stampa</b>                  | Alessandro Cagol                                | ufficiostampa@azionecattolica.trento.it |

## L'agenda di Ac

Sabato **24 maggio**  
dalle ore 9 alle 16.45  
presso il santuario "Le Grazie" di Arco  
**INCONTRO DI SPIRITUALITÀ**  
per adulti e giovani animato da don  
Albino Dell'Eva.  
Il tema della IV giornata  
sarà il cantico  
**"Noi ti rendiamo grazie, Signore"**  
(Ap 11,17-18; 12, 10b-12a).  
Iscrizioni entro martedì 20 maggio.

### Sostieni l'Ac

con il **5 PER MILLE**:  
firma nel riquadro  
della dichiarazione  
dei redditi a favore di  
**Ac, l'Istituto "Paolo VI"**,  
inserendo il codice fiscale  
**80437930581**

